

bratee (b) ovali, concave, glabre e caduche. Questi fiori sono dioici, vale a dire tutti maschj sopra certi individui, tutti femina o ermafroditi sopra altri.

Il loro calice è glabro, diviso in quattro parti ovali; i maschj hanno otto o dieci stami.

Ai fiori femina succedono bacche ovali nude alla loro base per la caduta del calice, del colore azzurrognolo, e nerastre alla loro maturanza.

Questa è la sola specie che sia indigena nell'Europa; essa è pure la più antica conosciuta, si può aggiungere che non sia punto la meno importante siccome lo prova l'uso che se ne fa in Medicina, ed anche nell'economia domestica.

Il Lauro è stato tanto celebrato dagli antichi, e quelli che erano vincitori si coronavano d'Alloro nel loro trionfo; così disse il nostro Ovidio Met. Lib. 1. Stanza 183. trad. dell'Anguillara:

Tu cingerai l'invitto capo intorno
 Ai sommi trionfanti Imperatori,
 In quel festivo, e glorioso giorno,
 Che i mertì mostrerà de' vincitori,
 E 'l Tarpeo vedrà superbo, e adorno
 Le ricche pompe, e trionfali onori.
 Le porte auguste ornerai di ghirlande,
 Avendo incontro l'onorate ghiande.

Un tempo si coronavano d'Alloro i nuovi Dottori di Medicina, e sembra che il nome di Bacelliere anche al giorno d'oggi abbia la sua origine da *Baccæ Lauri*. Servì non solamente per simbolo di Vittoria e di Pace, ma Tibullo lo riguardò anche come simbolo di castità.

Hic juvenis casta redimitus tempora Lauro.

Est visus nostra ponere sede patrem.

Il Lauro comune è un albero sempre verde, ed ha i suoi rami drittissimi, ristretti contro il tronco, flessibili, e ricoperti di una scorza glabra e verdastra.

Nel gettare le fondamenta di una Cittadella fu trovato un vecchio Alloro, e per tale motivo la Città venne chiamata Laurento, ed i popoli Laurentini (nella Genlis).

Le foglie dell' Alloro sono odorose, ed hanno un sapore acre aromatico congiunte ad un poco di amaro; macerate nell'acqua esse danno un olio essenziale odoratissimo; le bacche contengono maggior odore e sapore delle foglie; fattane l'analisi somministrano un principio fisso resinoso, e gommoso, e due specie di olio, l'uno grascio denso, ed ontuoso, l'altro volatile, sottile; ed etereo, nel quale rissiedono tutte le virtù delle bacche che sono cefaliche, nervine, stomachiche, carminative fortificanti.

L'olio aromatico concreto di Lauro è molto risolvente, e proprio a calmare i dolori, risolvere i tumori, e fortificare le parti che hanno perduto la loro forza. Le bacche in decotto si usano ne' clisteri come carminativi, e si prescrivono del peso di una dramma fino a due. L'olio e l'acqua sono un ottimo rimedio per gli animali, onde l'Alamanni nella sua erudita coltivazione cantò (libro 4.^o):

..... or dell' Alloro,

Or del lentisco trar l'olio, e 'l liquore

Per gli armenti sanar da mille piaghe.

Si prepara l'olio distillato dalle bacche di Lauro; l'olio Laurino, l'empiaastro delle bacche di Lauro; l'unguento marziato; l'eleuario delle bacche di Lauro; l'empiaastro del Comino; l'unguento per la rogna (Murray); l'unguento nervino.

Laurus nobilis foliis venosis, lanceolatis perenantibus, floribus quadrifidis dioicis. Linnei Species Plantarum 529. — 5. — 1. —

Laurus vulgaris. Bauh. pin. 460.

Willdenow. Species Plantarum, pag. 479. — 10. N. 798.

~~~~~

*Spiegazione della Tavola 28.*

1. Ramo della pianta che porta i frutti.
2. Fiore separato.
3. Frutto.
4. Lo stesso spogliato della tonaca superficiale.
5. Semi.

(a) Classe *Enneandria* contiene i fiori con nove stami in fiore ermafrodito.

(b) Per brattea intenesi la foglia che sta situata immediatamente sotto i fiori; è di una struttura distinta ed anche alcune volte di un colore assai diverso delle altre foglie della Pianta. Alcuni la distinguono alle volte anche dalla foglia che chiamasi generalmente *Florale* perchè quest'ultima è permanente, al contrario la brattea è caduca.





*Dull'Acqua inc.*

*Lixaretti color.*

*Alno nero. II. Rhamnus Frangula.*

---

*Alno nero 29.*

---

Nome {  
 Officinale. *Frangula.*  
 Sistemático. *Rhamnus Frangula.*  
 Francese. *Nerprun Bourdanier.*

*Classe V. Ordine I. del Linneo.*

---

**C**RESCE in Europa ed ama i siti bassi soggetti alle inondazioni, e trovasi anche nelle selve umide; fiorisce nel mese di Aprile e di Maggio, e matura il frutto in Autunno.

L'Alno è un arbusto elegante, senza spine e senza pungiglioni, alto otto o nove piedi, il cui legno è tenero, la scorza esternamente è bruna, ed internamente giallastra; ma la midolla media è del colore rosso negricante.

Le sue foglie rassomigliano a quelle del Ciriegio silvestre, e sono intierissime, opposte, picciuolate, ovali, un poco puntute, e marcate da molti nervi paralleli, avendo la parte superiore del color verde carico, e l'inferiore cinericcia.

I fiori sono verdastri, assellari, pedunculati, colle antere di un color di porpora risentito a nero; ora nascono a due a due, ora a tre a tre, ed ordinariamente sono ermafroditi e caduchi. Il loro calice è

monofillo (a) diviso in cinque parti, campaniforme. La corolla manca, e ne fa le veci il calice. Lo stamma è diviso in due.

Il frutto è una bacca prima verde, poi subito rossa, e diventa finalmente nera allorchè è alla perfetta maturità; ha la figura pressappoco di pisello, divisa per lo lungo, come se fossero due bacche congiunte insieme per artificio di natura; ciascuna bacca ha dentro di se due nocciuoletti poco più grossi di una lente, nei quali sta chiusa l'animella.

La scorza interna ha un color flavo, cosicchè masticata tinge la scialiva come se fosse Rabarbaro, ed infusa nell'acqua o nello spirito di vino, somministra una tintura satura gialla; questa purga fortemente apportando tormini di ventre, ed anche il vomito (Murray); ma il nostro Mattioli assicura che non succede verun incomodo se si usa la corteccia seccata. Si usano le bacche ed anche la corteccia.

Dalla corteccia pestata coll'aceto si cava un sugo, col quale si untano le parti affette dalla rogna, che in pochi giorni guarisce e secca.

Come purgante la polvere della scorza viene da Scroderio prescritta alla dose dallo scrupolo a quattro scrupoli a due dramme. Lemerio dalla mezza dramma ad una, a due dramme, e Batteo dalla dramma, ad una e mezza, a due dramme.

In più parti di questa pianta trovansi delle particelle atte a tingere, prima cioè la corteccia colorisce la lana tra il color d'oro ed il rosso, sabbene non

tanto carico; secondo poi la qualità delle foglie, e delle baeche, tingono in verde.

---

(a) Calice di un sol pezzo, o *monofillo*, è quello che è intero, e se ha denti o fessure, non arrivano fino alla sua base, o fino al ricettacolo.

*Rhamnus Frangula inermis, floribus monogynis hermaphroditis foliis integerrimis. Linnei Species Plantarum.*  
280. — 5. — 1.

*Alnus nigra baccifera. Bauh. pin. 428.*

*Frangula. Dod. pempt. 784. Flora dan. Oed. Far. 278.*

.....  
*Willdenow. Species Plantarum, pag. 1098. — 20. N. 405.*

.....



*Spiegazione della Tavola 29.*

1. Ramo fiorito.
2. Ramo carico de' frutti.
3. Fiore spaccato, vista degli stami e del germe.





*Dal'Acqua inc*

*Laxaretti colorii*

*Aloe: I Aloe perfoliata.*

*Aloe 30.*

Nome { Officinale. *Aloe succotrina; hepatica; Caballina.*  
 Sistemático. *Aloe perfoliata.*  
 Francese. *Aloè perfolié.*

Classe VI. Ordine I. del Linneo.

L'ALOE nasce spontaneamente nell'India, nell'Arabia, nell'Asia, ed anche in alcune Isole marittime, nella Sicilia sui muri, e nei luoghi di ghiaja.

Le foglie sono polpose, lunghe un piede e mezzo, larghe incirca tre pollici, verso però la loro base sono ovali puntute, accerchiano la estremità superiore della radice, come perfogliate, fornite ai loro contorni di corte spine bianchiccie, e discoste tra di loro; sono di color verde, anguste, ed il loro dorso è sparso di macchie biancastre.

Spunta nel centro delle foglie un' asta alta due o tre piedi, dritta, cilindrica, semplice, e coperta in tutta la sua lunghezza di piccole squame numerose, portando sulla cima dei fiori leggermente peduncolati, volti col capo in giù disposti a corimbo. La corolla è formata dal calice, il quale è monofillo tubulato quasi cilindrico, nel suo lembo diviso in sei piccole parti, e di color verde, mentre in tutto il resto della sua estensione è rosso gialliccio; gli stami sono leggermente sporgenti in fuori del calice.

La radice di questa bella pianta è carnosa, fibrosa, bislunga, brunastra, ed alla sua cima spinge come uno stilo, allungandosi circa un piede e mezzo.

Il frutto è una capsula oblunga, segnata da tre solcature, internamente divisa in tre camerette, le quali contengono dei granelli angolosi, stiacciati, e semicircolari.

Molte sono le specie d'Aloe che trovansi in commercio, e queste distinguonsi o pel luogo di dove provengono, o per la differenza che osservasi ne' diversi sughi, o nelle piante da cui estraggonsi. E di qui trassero l'origine ed il nome. Succotrino il primo, che è il sugo gommoso-resinoso concreto estratto dalle foglie di questa pianta proveniente dall'Isola di Succotra, e dal Capo di Buona Speranza; questa è la specie la più pura, essendo un sugo leggermente tenace, che ci viene portato in sacchi di pelle, ed è di un colore bruno-nerastro, nella rottura lucido un po' trasparente, ha un odor nauseoso, un sapore intensamente amaro; ed il sugo polverizzato presenta un color d'oro.

L'Aloe epatico, il secondo che si estrae dall'Aloe volgare nativo nelle Indie, è anch'esso un sugo condensato, secco, friabile, più opaco, meno lucido; egli è maggiormente resinoso dell'Aloe succotrino, ha un odore più forte e più dispiacevole, un sapore eccessivamente amaro e disgustoso. Spezzato è di un colore rosso-giallo; viene dall'Isola di Barbada.

L'Aloe cavallino è il terzo, che viene anche chiamato da alcuni fetido; non è usato che nella Vete-

rinaria; non è altro che un estratto secchissimo, compatto, nerastro, amarissimo, nauseante, fetido e mescolato con corpi estranei.

Le sue qualità eroiche sono riposte principalmente nell'estratto resinoso. Le sue virtù sono di avere una forza purgativa, ed essiccante e calefaciente; essa è pure un deostrante, che promove le emorroidi, e le purghe mensili delle donne, corroborata il ventricolo, ammazza ed espelle i vermi, purga gli umori biliosi e pituitosi. Esternamente poi qualche grano introdotto nell'occhio giova per l'Epifora. Oltre a ciò l'Aloe entra in una immensità di preparazioni farmaceutiche, come l'Elisire di proprietà, la Tintura sacra, e le pillole Angeliche, ec.

L'Acqua estrae la parte gommosa amara, e l'alcool le parti resinose. L'Aloe cavallino deposita molte sostanze terree. Queste tre sorta di Aloe ci vengono in commercio da Genova, da Trieste e da Livorno.

L'Aloe succotrina, come purgante, viene prescritto da Batteo dallo scrupolo ad una dramma, a due; da Dele Boe e Silvio dalla mezza dramma, a una, a due; da Junchero, come rimedio epicratico, da un grano a tre, a quindici grani ad uno scrupolo; da Payr da un grano alli quindici, alla mezza dramma; da Cartheuser, come promovente, in quindici grani; lo stesso autore lo propone ne' clisteri irritanti, purgativi, antelmintici; suggerisce anche di spargerlo sulle ferite putride, o di frequentemente applicarlo sotto forma liquida; ed è uno degli ingredienti da lui tanto decantati per imbalsamare i cadaveri.

*Aloe perfoliata floribus pedunculatis cernuis corimboſis ſub-*  
*cylindricis. Linnei Species Plantarum, 457. — 1. — 1.*

*Aloe americana ananæ floribus ſuave rubentibus. Pluk.*  
*almageſt. 19. t. 240. f. 4.*

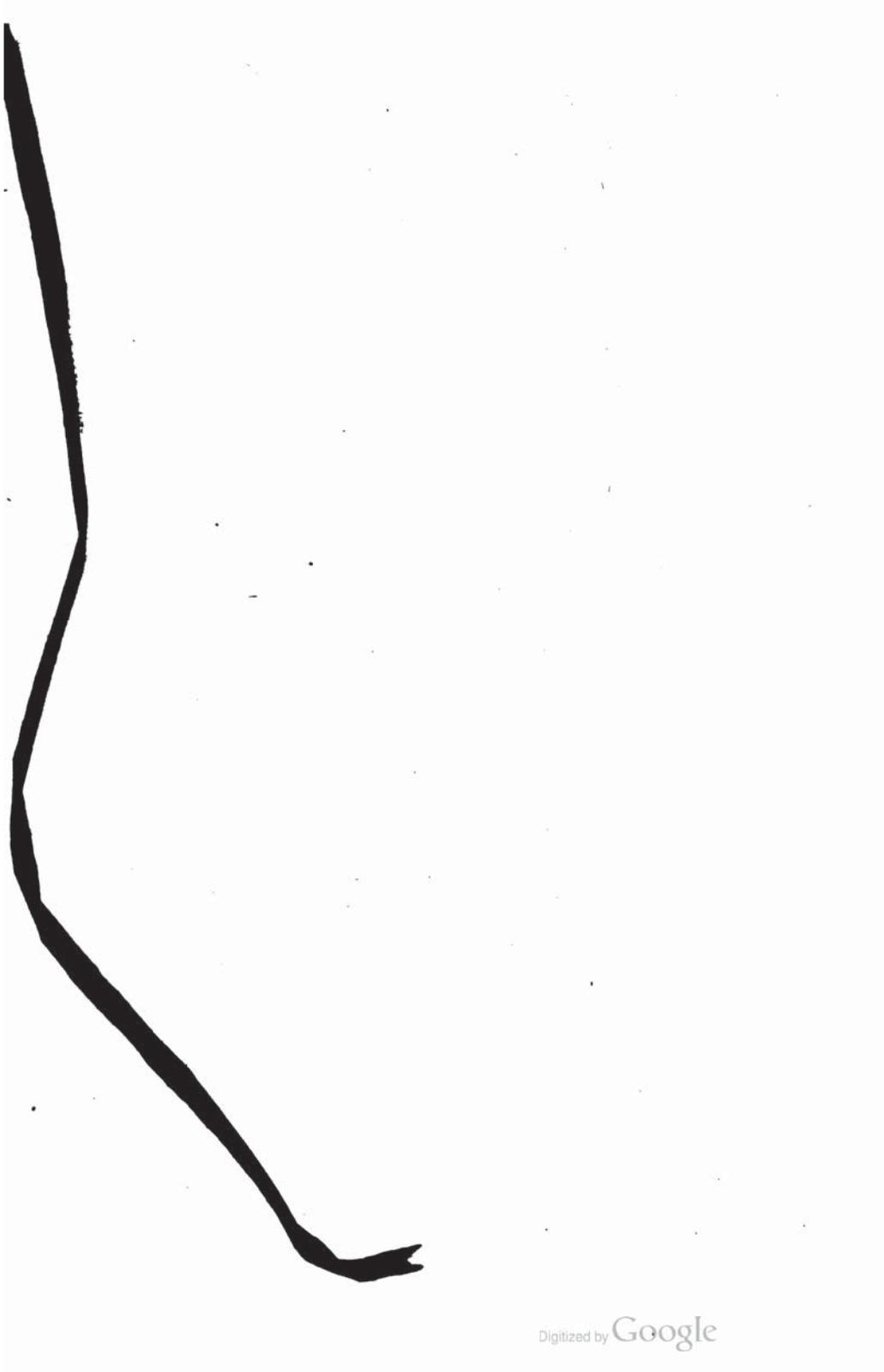
*Aloe foliis caulinis dentatis amplexicaulibus vaginantibus.*  
*etc. etc. Hort. Cliſt. 132.*

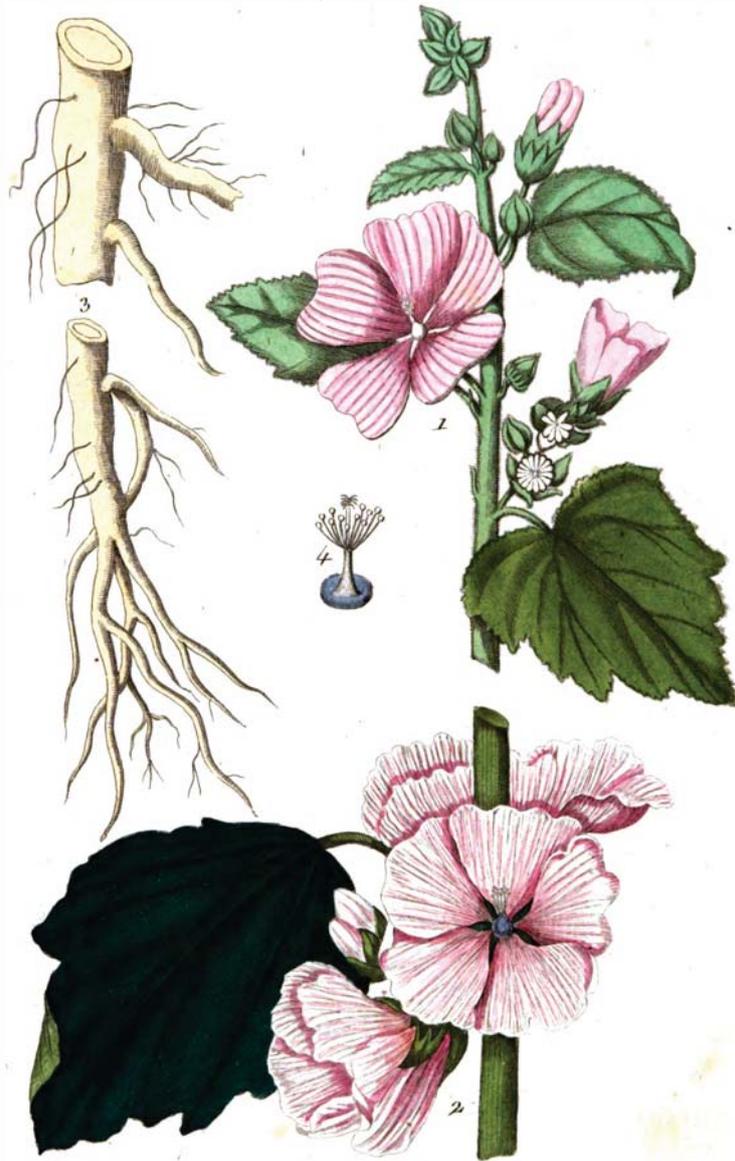
.....  
*Willdenow. Species Plantarum, pag. 185. — 3. N. 659.*  
.....



*Spiegazione della Tavola 30.*

1. Foglie tutte radicali.
2. Pezzo di ſtelo fiorito.
3. Fiore ſeparato.
4. Il frutto.





*Dall'acqua inc.*

*Laxurelli color.*

*Altea.* — I *Althea Officinalis.*

*Altea 31.*

Nome { Officinale. *Altea. S. Bismalva.*  
 Sistemático. *Altea officinalis.*  
 Francese. *Guimauve ordinaire.*

Classe XVI. Ordine VI. del Linneo.

QUESTA pianta perenne cresce in Isvizzera, nell'Allemagna, in Francia, in Inghilterra, e trovasi sulle rive de' ruscelli, o ne' luoghi un po' umidi; il Professore Nocca l'ha riscontrata nelle erbolazioni botaniche ne' luoghi vicini al Po. Questa è una tra le specie di questo genere, la più conosciuta e nell'istesso tempo la più utile, a cagione dell'impiego frequente che se ne fa in Medicina. Fiorisce alla fine di Giugno o di Luglio; si coltiva ne' giardini.

I suoi steli sono alti circa tre piedi, dritti, cilindrici, pelosi, o leggermente cotonosi, e flessibili, semplici, incurvati, e fogliuti in tutta la sua lunghezza.

Le foglie sono semplici a tre lobi poco sensibili, alterne, picciuolate, ed i picciuoli sono lunghi circa un pollice; fatte a molta simiglianza di un cuore, ovali, angolose, puntute, e dentate ai loro contorni in forma di sega, moltissime di color verde bianca-

stro, cotonose, o sopraccaricate di una lanugine presso che setacea. Le stipule sono lineari, pelose e caduche.

La sua radice è fusiforme, grande, lunga, gettata profondamente, ed a perpendicolo, bianca, fornita di fibre, e vischiosa.

I fiori sono pedunculati, e nascono alle ascelle delle foglie superiori; bianchi, oppure leggermente porporini. La corolla ha cinque petali in figura di cuore; molti sono gli arilli (a) posti in verticillo e monospermi.

Il calice è doppio, l'esteriore ora trovasi diviso in dieci parti, ed ora anche in dodici.

Tutta la pianta è emolliente e raddolcente, ed anche piena di una mucilagine gelatinosa e dolciastra; nulladimeno la radice soprattutto è mucilaginosa, lassativa, anodina, becchica, ed un po' aperitiva.

Il sig. Cavanilles dice, che dal fusto dell'Altea si può ritrarre, per mezzo di una preparazione analoga a quella che si fa alla Cauapa, un filo utile per far tela.

Questa pianta entra fra le cinque erbe emollienti. Si fa uno sciroppo; entra nello sciroppo d'Altea del Fernelio; si fa la pasta d'Altea, l'unguento d'Altea, l'empiaastro Diachilon semplice e composto.

La decozione di questa pianta si prescrive per le malattie de' reni, e della vessica, che dipendono da acrimonia portata dall'orina, e dai calcoli; per le malattie de' polmoni, come la raucedine, la tosse, il catarro, l'asma, la tisi, la pleurisia; viene usata tanto in bevanda, quanto in clistere per la dissente-

ria, ee. Alla fine fansi con questa pianta degli empiastri, che servono per ammolire e maturare i tumori duri, e per calmare i dolori.

Lo sciroppo d'Altea del Fernelio viene prescritto nella dose di un cucchiajo per volta (Sculzio), o, secondo la pratica, frammisto alle mucilagini, o lammibitivi. Lemery lo prescrive dalla mezz'oncia ad una, ad una e mezza. Lo sciroppo semplice d'Altea, secondo la pratica, vien dato dalla mezz'oncia, all'oncia e mezza, oppure amministrato con quello del Fernelio.

La radice in sostanza da Barchusen dassi dal mezzo scrupolo ad uno, dalla mezza dramma ad una intiera. La radice d'Altea in decotto con una piccola quantità di zucchero dalla pratica si somministra in peso di mezz'oncia sino ad una, ad una e mezza, da ripetersi due o tre volte al giorno.

---

(a) Per arillo s'intende la cortecciuola, o membrana particolare ed immediata, di cui alle volte è vestito per di fuori il seme, e da cui puossi separare senza fatica e violenza; ciò è in varj legumi. Dal volgo questa cortecciuola chiamasi *guscio*.

*Althea officinalis foliis simplicibus tomentosis. Linnei Species Plantarum. 966. — 1. — 2.*

*Althea dioscordis, et plinii. Bauh. pin. 315.*

*Althea Blacwel. T. 1. Tab. 90.*

.....  
*Willdenow. Species Plantarum, pag. 770. — 1. N. 1289.*  
 .....



*Spiegazione della Tavola 31.*

1. Pezzo di pianta fiorito.
2. Altro ( vedi Flor. Dan. Tav. DXXX. che è variato ).
3. Radice.
4. Stami e Pistillo.





Dall'Acqua inc.

Laxativi color

Ambrosia. I *Chenopodium Ambrosoides.*

---



---

*Ambrosia 32.*


---

Nome { Officinale. *Botrys Mexicana.*  
 Sistemático. *Chenopodium ambrosoides.*  
 Francese. *Anserine du Mexique; Ambroisie.*

*Classe V. Ordine II. del Linneo.*

---

QUESTA pianta annuale trovasi ne' luoghi incolti, secchi, ed arenosi dell'Italia, delle Provincie Meridionali della Francia, ed anche di tutta l'Europa Australe; coltivasi facilmente negli orti, e ne maturano i semi sulla fine dell'Autunno.

L'Ambrosia ha una radice bislunga, serpeggiante e fibrosa, e mette uno stelo dritto un poco ramoso soprattutto verso la sua estremità; è duro, vellutato, con peli cortissimi, che rassomigliansi ad una polvere; è verdognolo, scannellato, fogliuto, ed i ramoscelli sono assellari, gli inferiori de' quali sono più lunghi.

Le sue foglie sono alterne (a), picciolate, lanceolate, acute nelle due estremità, superiormente dentate, sottili, verdastre da tutte due le parti, e più lunghe dalle intervalli, che le separano e senza un distinto picciuolo. Le foglie superiori, e quelle che spuntano su dei ramoscelli fioriti, sono anguste ed intierissime.

I fiori formano dei piccoli grappoli, fogliuti, sinuati, di color verdognolo, e sortono dalle ascelle delle foglie lungo i rami, e la parte superiore dello stelo.

I semi dell' Ambrosia sono orbiculari in forma di lente, collocati sul ricettacolo, nel calice che è rinchiuso al davanti.

Tutta la pianta ha un odore non disagiata ed assai forte, che s'avvicina a quello del Cumino, e di più un sapore aromatico amaro.

Dagli antichi si diceva il cibo degli Dei, perchè i mortali di essa non ne mangiano; o credevano che divenissero immortali coloro che ne mangerebbero (Morison).

Le signore Veneziane riguardano la Botrys come un rimedio infallibile contro gli accessi delle passioni isteriche (Diderot).

La virtù di questa pianta è riscaldata, aperitiva, dicesi capace di liberare i polmoni dal viscido pituitoso, e si usa nella difficoltà di respirare, e per mitigare i dolori delle partorienti dopo il parto; promuove i locchi, e sollecita i menstrui delle donne; è di una efficacia singolare nelle oppressioni, ed ottima per dissipare le ostruzioni di fegato, de' reni, e dell' utero; guarisce l' Isteria, e previene l' Idrope.

Il decotto saturo di quest'erba fu lodato per guarire la Paralisi, e si racconta un esempio della guarigione di una Paralisi de' piedi (in Balding). Applicasi esternamente per la distensione del bassoventre dei fanciulli cagionata da flatulenze. Swediaur le at-

tribuisce la virtù nervina, stimolante, e pretende che i semi siano antelmintici e carminativi; per cui la suggerisce nella Paralisi, nell' Astenia nervosa, nella dispepsia, nelle flatulenze, e per vermi.

Si prepara lo sciroppo sotto il nome di *Syrupus Chenopodii, seu Atriplicis Messicanæ*; la Conserva, il Looch, la Tintura, e l' infusione.

Assicurasi che seminata col grano ammazzi i vermi, che sono nocivi alle biade ( Barthol. Zorm. ).

---

(a) Per foglie alterne intendonsi quelle che escono alternativamente da varj punti a certe e determinate distanze.

*Chenopodium ambrosoides foliis lanceolatis dentatis racemis foliatis simplicibus. Linnei Species Plantarum* 320. — 10. — 1. —

*Botrys ambrosoides mexicana. Bauh. pin. 138. 516.*

*Botrys odorata suaveolens americana mexicanae. Moris hist. 2. p. 605. s. 5. t. 35. f. 8.*

.....  
*Willdenow. Species Plantarum, pag. 1034. — 15. N. 497.*  
.....



*Spiegazione della Tavola 32.*

1. Pianta al naturale.





*Dall' Acqua inc.*

*Laxaretti colori*

*Ammi. II Ammi majus.*

*Ammi 33.*

Nome {
 

- Officinale. *Ammi vulgare.*
- Sistematico. *Ammi majus.*
- Francese. *Ammi; Ammi commun, ou lanceolé.*

*Classe V. Ordine II. del Linneo.*

Questa è una pianta annua, che trovasi spontanea sui margini de' nostri campi, nel Portogallo, e nella Francia; si coltiva negli orti, e fiorisce nel mese di Giugno e Luglio.

La radice è fusiforme fibrosa, e mette uno stelo erbaceo, dritto, ramosissimo, nodoso, striato, glabro, alto un piede e mezzo, o due piedi.

Le sue foglie inferiori sono pennate, composte di cinque foglioline ovato-lanceolate, dentate a guisa di sega, e per la maggior parte semplici, e qualche volta aventi un lobe alla loro base. Le foglie superiori sono meno grandi, più divise, presso che due volte alate, e separati in frastaglj angusti, lanceolate, dentate, e molto dritte.

I fiori sono piccoli, e disposti in ombrelle terminali, un po' deboli, e più o meno grandi. La corolla è composta di cinque petali in forma di cuore

*Vol. I.*

ripiegati, ed ineguali in grandezza, di un color biancheggianti; gli stami sono bene caratterizzati in questo fiore; essi sono in numero di cinque lunghi, attaccati per la base dei loro filetti sulle estremità del calice in opposizione a ciascuna delle sei divisioni. Il pistillo è collocato sotto il fiore, e rinchiuso in un calice membranoso, col quale fa corpo; è composto di due stili e due stigmi poco distinti degli stili. L' involucre generale dell' ombrella è composto di moltissime foglioline lineari, che per lo più non hanno che tre fenditure, e sono più corte dell' ombrella; è poi composta l' ombrella generale di un gran numero di raggi, i quali si dividono in ombrelle parziali, corte, e connesse tra di loro.

I semi sono minuti, striati, quasi rotondi, di color giallo-scuro, di un sapore acido pungente amaro-gnolo, ed hanno un odore aromatico fragrante; questi nelle Farmacie sono annoverati tra i quattro semi calidi minori.

I semi dell' *Ammi* contengono molto sale volatile oleoso, ed è per questo che sono incisivi, aperitivi e carminativi; entrano nella composizione della Teriaca.

Il nostro Mattioli pretende, che dati i semi polverizzati in peso di una dramma nel vino un giorno sì e l' altro no alle donne sterili, abbia tanta virtù da renderle prolifiche, facendole però usare col maschio nella giornata intermedia, ed inoltre asserisce che bastò la terza, od al più la quinta dose di ri-

medio per ottenere l'effetto. Paolo preferisce i semi per guarire i fiori bianchi delle donne, mischiando la polvere di essi con quella della Veronica, Gardamina, Cannella, e a dello Zucchero.

L'Ammi è un rimedio decantato da Gharidel per quelle donne che hanno l'utero troppo umido, come sarebbero la maggior parte delle Tedesche, Danesi, non già per quelle che hanno un temperamento più caldo e più secco, come sono le nostre; nonostante che trovansi tra noi di quelle che si avvicinano di temperamento alle donne dei paesi settentrionali, le quali possono accagionare della loro sterilità la troppo umidità dell'utero.

È da notarsi che l'Ammi ordinario delle nostre campagne non è punto aromatico; ma allora quando si devono scegliere i semi d'Ammi che vengono a noi in commercio, bisogna osservare che siano ben netti, pieni e recenti; se sono vecchi avranno perduto molto della loro energia ( Colli ).

La dose dei semi d'Ammi polverizzati è da cinque grani fino ad una dramma, incorporati con uno sciroppo o infusi in cinque oncie d'acqua o di vino bianco; Cristiano lo prescrive alla dose di uno scrupolo a due; eglino sono anche un ottimo rimedio per le bestie, e si amministrano nel peso di due dramme.

*Ammi majus foliis inferioribus pinnatis lanceolatis serratis, superioribus multifidis linearibus. Linnei Species Plantarum. 349. — 1. — 1. —*

*Ammi majus. Bauh. pin. 159. —*

*Ammi vulgare. Dodoneus pempt. 415.*

*Ammi foliis inferioribus pinnatis lanceolatis serratis, superioribus multifidis linearibus. Hort. Ups. 59. Blacwel. T. 5. Tab. 447.*

.....  
*Willdenow. Species Plantarum, pag. 1392. — 1. N. 531.*  
 .....

~~~~~

Spiegazione della Tavola 33.

1. Pezzo di pianta al naturale.
2. Foglia radicale.
3. Fiore separato, vista degli stami.
4. Seme.



Dall' Aequa inc.

Laxaretti colori.

Anacardo. II Semecarpus Anacardium.

Digitized by Google

Anacardo 34.

~~~~~

Nome { Officinale. *Anacardium orientale.*  
 Sistemático. *Semecarpus Anacardium.*  
 Francese. *Anacarde à feuilles longues.*

*Classe V. Ordine III. del Linneo.*

—————

**C**RESCE nelle Isole Filippine, ed ama le rive dei fiumi; si trova principalmente nelle Indie Orientali.

È un albero alto, di una bella forma. Il suo tronco è diritto, ricoperto d'una scorza grigia, e porta una cima spaziosa ben guernita; i rami giovani sono lanuginosi.

Le foglie sono grandi, alterne, intiere, glabre, lunghe più d'un piede, lanceolate, pontute alle due estremità, sostenute da picciuoli cortissimi; che sono di color verde carico e liscie al disopra, grige e pubescenti al disotto.

I suoi fiori sono piccoli, di color bianco giallastro; la corolla è composta di cinque petali aperti in forma di stella, e nascono alla estremità de' rami, disposti in grappoli diritti alquanto paniculati.

I frutti sono ovali, un poco compressi sui lati, smussati in cima, la scorza è liscia, lucente, subito rossa, ed in seguito nerastra; sono postati sulla base.

del calice del fiore che è spesso, e diventa carnoso, ed ha in allora un sapore acerbo, ed acquista pel disseccamento una forma turbinata. La scorza della noce che sostiene questo calice è come doppia, cellulosa, e rinchiude nella concavità della sua duplicatura un sugo mucilaginoso, acre, piccante, caustico, nerastro, e velenoso ( Plenck ).

Trovansi sotto questa doppia scorza una noce buona, e piacevole al gusto allorquando però sia recente.

Vi è l'Anacardo a foglie ovate ( di cui ne do la figura ), il quale, salvo la forma delle foglie, è in tutto somigliante al già descritto.

Il sugo è utilissimo per modificare le ulcere delle bestie. Viene anche impiegato dagli Indiani, unito alla calce, per imprimere dei caratteri, o per marcare le loro stoffe ed altre cose, e la marca ne è tanto durevole, che non la si può levare, e conserva la sua nerezza nonostante qualunque lisciva si possa impiegare. Col frutto verde d'Anacardo pistato e manipolato con lisciva, oppure aceto, si forma un eccellente inchiostro da scrivere.

Riguardo all'uso Medico l'Anacardo al presente è del tutto dimenticato. Le laminette cellulose dei semi d'Anacardo tritate che sieno, e poi accostate alla fiamma di una candela, danno una detonazione e spargono scintille di vario colore, cosicchè alcuni impostori delle Indie impongono ai creduli ( Acosta ).

Camellio assicura che puossi mangiare la mandorla contenuta nella noce d'Anacardo per non essere affatto nocevole, e che la virtù caustica e dannosa che

le viene da alcuni attribuita, dipende solamente dal sugo mucilaginoso che è contenuto nella concavità della scorza.

Si preparava l'Elettuario, la Confezione Anacardina, ed il Mele Anacardino.

La mandorla era considerata come un ottimo nutriente, e nell'India orientale il sugo acre con olio e zucchero frammisto si usava nella Sifilide. Gli attribuivano inoltre le proprietà di riscaldare, di essicare, consideratolo per cefalico, e lo credevano atto a rafforzare la memoria, e a rinvigore i sensi ( Scroderio ).

Viene facilmente confuso quest'albero coll'*Avicennia*, e l'*Acajù* (*Cassuvium Linnei*).

Semecarpus Anacardium. *Linnei Supplementum Plantarum.*  
pag. 182. *Spec. 1.*

Anacardium. *Bauh. pin.* 511.

.....  
*Willdenow. Species Plantarum, pag. 1476. — 1. N. 565.*  
.....



*Spiegazione della Tavola 34.*

1. Ramo al naturale dell' *Anacardium latifolium*. *Anacardium foliis alternis, petiolatis, ovatis; subtus pubescentibus* (Lamarck).
2. Guscio della mandorla visto internamente.
3. La mandorla.

*Handwritten mark or signature.*

